

Cittadini arrabbiati per lo spreco di soldi pubblici e preoccupati per l'aumento delle tasse e l'eventuale taglio dei servizi

«Non vogliamo pagare i debiti En.Cor»

di Serena Arbizzi

CORREGGIO Preoccupati per quanto potrà accadere alla finanza del Comune e ai servizi pubblici. Indignati, per non dire su tutte le furie, a causa delle spese sostenute da parte dell'amministrazione comunale precedente per garantire, ad esempio, il pernottamento al rappresentante legale di Amtrade, la società svizzera che acquistò En.Cor: uno dei tanti particolari che, sommati, rendono lo scandalo dell'ex partecipata del Comune sempre più indigesto ai cittadini. Questo lo stato d'animo dei correggesi in queste settimane decisive per lo sviluppo della situazione legata all'ex municipalizzata.

«Sono preoccupato, anche se non sono informatissimo sulla vicenda – premette Alessandro Mazzali –. Innanzitutto, perché sono soldi pubblici: noi cittadini abbiamo pagato un sogno che, a lungo andare, si è rivelato costosissimo. Per noi non è sicuramente positiva l'ombra che si allunga nei prossimi mesi, e che potrebbe far sì che ci ritroviamo a pagare per gli errori commessi da altri in passato».

Non ha soluzioni a portata di mano, ma non può che constatare la situazione debitoria che incombe sui cittadini, Mario Mantovani: «Abito a Correggio da sei anni, sono originario di San Martino in Rio. Dicono che tutti sapevano che cosa stava succedendo alla En.Cor, ma nessuno ha fatto nulla. Tutti coloro che erano coinvolti hanno giocato a fare gli "indiani", cioè i reticenti, e ora non si sa come sarà possibile risolvere la situazione senza che possano essere provocati danni ai cittadini. Non ho soluzioni da suggerire: l'amministrazione attuale ha ereditato questa situazione pesantissima. Speriamo che non si traduca in più tasse per i cittadini. Non sarebbe una bella mossa obbligarci a pagare un conto salato per questo scandalo».

Anche Gastone Gherardi è allarmato per quello che potrebbe succedere nelle prossime settimane. «Indubbiamente sono stati fatti degli errori legati a En.Cor – sottolinea –. Non vedo una soluzione a breve termine, e la gente è confusa: non capiamo bene cosa stia succedendo. Non si vede uno sbocco positivo, e c'è la preoccupazione che gli svantaggi ricadano sui servizi di cui usufruiscono i cittadini. Quello di En.Cor è stato un sogno infranto: non è stato possibile realizzare gli obiettivi iniziali, e i costi ora stanno ricadendo su tutti. Leggere che il rappresentante legale di Amtrade si fermò a dormire a spese nostre, certo, fa riflettere sugli sprechi che sono stati commessi in questa vicenda».

Anche Guido Lusuardi sottolinea lo spreco di risorse. «Quelle del pernottamento, ma anche le risorse pagate per operazioni che poi hanno portato al nulla, sono state spese inutili. Poi, chi ci potrà mai spiegare dove sono finiti quei soldi? I macchinari acquistati sono rimasti invenduti e, prima ancora, inutilizzati. Chi ha deciso tutto questo pagherà mai per quello che ha fatto? La situazione è precipitata e l'errore è stato non fermarsi nei tempi giusti per bloccare il disastro».

il gruppo consigliere situsi

«Si denunci per danno erariale chi ha provocato il disastro»

CORREGGIO Forti critiche contro le dichiarazioni del Pd a proposito di En.Cor, con la richiesta di denuncia per danno erariale verso i responsabili di questa disastrosa vicenda. Il gruppo consigliere SiTuSi interviene nel dibattito che si è scatenato in queste settimane sull'ex partecipata del Comune. «È ormai divenuto insopportabile accettare la quotidiana dose di arroganza e supponenza che il Partito Democratico e la sua maggioranza propinano ai cittadini correggesi – scrive in una nota il gruppo consigliere –. Ora, non vogliamo riprendere le argomentazioni e gli interrogativi sollevati anche di recente dal comitato "Via

la nebbia”, che pure condividiamo e sottoscriviamo, ma ci chiediamo come sia possibile affermare che, pur dovendo sborsare alle banche decine di milioni di euro, non ne risentiranno i servizi al cittadino e non vi sarà un ulteriore impoverimento del patrimonio pubblico. A meno che il Pd non abbia trovato generosi filantropi o scoperto la pietra filosofale. A questo proposito e per amore di verità a proposito della proprietà della scuola San Francesco, vorremmo che l'assessore al bilancio producesse copia dell'atto notarile che la certifica patrimonio del Comune, poiché le assicurazioni verbali non bastano. Qui non si tratta di bieca "speculazione politica"; la questione vera è che chiunque osi non prostrarsi alle "verità" sciorinate dal Pd è un nemico da battere, un mestatore delle istituzioni. Ad esempio, sarebbe utile conoscere perché si continua a rinviare la denuncia di danno erariale verso tutti coloro che hanno avuto responsabilità nella disastrosa vicenda En.Cor, tantopiù che ormai è chiaro a tutti che si sono presentate vicende torbide di dubbia legalità (come la questione dell'olio rumeno e delle piantagioni senegalesi) – prosegue il gruppo consigliere –. Perché non si vuole istituire una commissione d'indagine, di controllo e di garanzia sull'attività dell'amministrazione? Non si tratta di sostituirsi alla magistratura ma di intraprendere una procedura prevista dallo statuto del Comune: è un compito dell'ente fare luce su se stesso».